



Fermarsi, accorgersi di ciò che riceviamo, provare gratitudine, benedire Dio e sentirsi raggiunti dalle sue meraviglie: sono questi i passi concreti per aprire poi la bocca alla lode

Educare alla lode

GIANCARLA BARBON

Lodare è azione umana che non trova facile comprensione, può essere confusa o sentita come non consueta. È un sentimento che sgorga dal cuore attento e aperto e può essere educato.

Come spesso capita, quest'articolo conclusivo del dossier è pensato per offrire ai catechisti, agli educatori e a ogni lettore qualche indicazione di passi per far emergere la lode nella vita quotidiana, per imparare a lodare Dio con tutta la vita.

Ci aiuta la Scrittura; ci aiutano anche le ri-

flessioni che gli articoli precedenti ci hanno offerto.

1. Educare alla lode: i passaggi

Per educare alla lode sono importanti alcuni *presupposti antropologici* che permettono alla persona di esprimere i propri sentimenti. Essere felici per ciò che è avvenuto, provare dolore e piangere, esprimere la gioia per un senso di benessere, sorridere per il positivo che incontriamo è dar voce alla lode. Impara e può lodare chi ha potuto espri-



mersi, chi ha visto persone care che hanno espresso la lode senza condizioni per il bene che c'è e per la fonte di questo bene.

Per educare alla lode è importante umanamente aver fatto l'esperienza di ricevere qualche forma di lode, di riconoscimento del bene che è in noi, della meraviglia per il nostro stesso esistere. Chi ha accolto gesti che celebrano l'amore e la gioia che c'è nello stare insieme è introdotto più facilmente alla capacità di lodare.

Imparare a lodare è una modalità di stare nella vita e di reagire a ciò che mortifica il buono e il bello che c'è nell'esistenza.

Questo atteggiamento spontaneo e interiore può essere educato?

Oggi da più parti le ragioni profonde della lode sembrano essere mortificate e non si sa più perché e per chi essere pienamente contenti e felici! La relazione libera e autentica porta alla lode perché ci sentiamo *di qualcuno* nelle sue attenzioni e ne siamo grati.

I passaggi non sono scontati, ma procedono gradualmente e portano infine a lodare.

• *Educare alla gratitudine*: è il primo passo. Essere grati per ciò che c'è, per ciò che ci è donato, per quello che viviamo, riceviamo, per il bene e il bello incontrato. La distrazione, il dare tutto per scontato, il non accorgerci di ciò che ci circonda, dei piccoli e grandi gesti quotidiani e normali di cura e di attenzione mortificano questa capacità umana. Ogni educatore sa che questa capacità va fatta emergere e accompagnata gradualmente. Il bambino, il giovane, l'adulto godono di una realtà che è positiva e buona per la loro vita. Il cibo, l'affetto, una bella giornata, una musica che piace, uno spettacolo della natura aiutano a riconoscere questa verità e ringraziare.

Si ringrazia perché ci si accorge che questo bene che si riceve non viene da noi: è gratis, è un regalo. È proprio offerto senza condizioni, per cui riconosciamo il donatore e lo ringraziamo.

Questo primo movimento può avvenire in tutti a condizione che si acquisti l'abitudine a fermarsi, ad accorgersi, a fare silenzio, a vedere il bene e il bello.

Momenti di sosta durante la giornata o alla sera diventano occasioni per educare alla gratitudine.

• *Educare alla benedizione*: benedire, dire bene del dono e del donatore è il secondo passo. L'accorgerci del dono porta in un secondo momento a essere riconoscenti verso chi ce lo ha donato. Il benedire è azione che Dio compie nei confronti dell'uomo, perché la nostra vita sia piena, ma è anche azione dell'uomo che riconosce che il mondo e la vita vivono in forza della grazia, della bontà di Dio.

È possibile allora educare a benedire, educa-



re i ragazzi, i giovani e le famiglie a dire bene di Dio che agisce nonostante tutto nella nostra vita, nella storia e dire bene delle persone che ne sono immagine e mediazione. Di qui può ancora partire il canto (vedi *Evangelizzare n 3; anno 2010, dossier su Benedire*).

• *Educare a lodare*: è l'ultimo passo conseguente ai primi due. Non ha più nessun motivo: la lode è imparentata con la meraviglia. Dopo il primo atteggiamento più razionale, occorre lasciare spazio allo *stupore* trasformando l'ordinario e il banale in straordinario, in miracolo.

Il bambino è capace di stupirsi per le persone, per le cose, per i colori. È utile accompagnare e sostenere questo moto dell'animo perché non si trasformi velocemente in pretesa, in abitudine.

La lode allora è il dispiegarsi dell'animo verso una riconoscenza stupita per Colui che elargisce abbondanza di doni, ma soprattutto perché è!

Dio merita la lode, la merita perché è sorgente di ogni bene, perché dona la vita e ciò che la alimenta. Lodare è cantare lo splendore e la grandezza di Dio. Questa è la vocazione di ogni essere vivente che non solo si stupisce, ma è nella gioia per ciò che è VITA e fonte di VITA.

Nella Bibbia la lode è indirizzata a Dio perché solo in Lui il bene è senza limiti, senza condizioni, senza altri scopi.

2. La memoria delle azioni di Dio

Per lodare bisogna fare memoria delle azioni di Dio, di ciò che Lui ha compiuto nella nostra vita e nella vita delle persone che ci sono care, nella storia più grande.

Tutto questo si impara progressivamente. Si tratta di leggere la vita e la storia con occhi nuovi.

• Leggere l'azione di Dio nella nostra vita è possibile se diventiamo capaci di sostare e



fermarci ogni tanto e vedere la strada percorsa. Ci si rende conto che, al di là delle fatiche, delle negatività, anche dei fallimenti, c'è un filo rosso che conduce, che lega i fatti e li porta oltre la pura banalità, oltre l'insuccesso.

• Leggere l'azione di Dio nelle vicende umane anche in quelle che non capiamo immediatamente perché non le riconosciamo portatrici di senso e di ulteriore bene. Questo esercizio affonda le radici nella Scrittura Sacra, storia di salvezza che si snoda oltre le vicende feriali e faticose di un popolo e di uomini e donne fragili e pieni di limiti. In quelle vicende, Dio ci insegna a leggere anche le nostre vicende con occhi illuminati dalla fede.

• Leggere l'azione di Dio nella storia, non solo la nostra personale, ma anche quella più grande della nostra famiglia e della famiglia umana e scorgere i segni a volte chiari e forti, a volte piccoli e nascosti della sua presenza e della sua azione.

3. Indicazioni di percorsi educativi

Indichiamo qualche possibile attività da svolgere con i ragazzi e con i genitori sulla lode, consapevoli che lodare è vivere. Quando manca questa dimensione, vengono a mancare la gioia e la possibilità di affidarsi a Dio, che è fonte del bene.

a. Indicazioni per alcuni passi con i ragazzi.

Si può lavorare all'inizio sul significato della lode.

- LODE: che cos'è? *Brainstorming*. Ogni partecipante, in modo spontaneo e libero, associa il termine LODE con altre parole che vengono spontaneamente alla mente.

- Chi lodo? Chi è lodato? (Ognuno si esprime e ci si accorge poi perché si loda).

- Chi mi ha lodato? Perché? Come ho sentito questa lode? (È bene distinguere tra lodi banali e interessate e lodi gratuite, belle).

Si invitano i ragazzi a trovare nel Vangelo espressioni di lode. L'educatore le evidenzia: - "Gloria e lode a Dio nell'alto dei cieli"; "Ti lodo e ti benedico, Padre"; "Tutti lodavano Dio".

- Si proclama un salmo di lode (Salmi 145-150). Oppure si legge insieme o si visualizza il Cantico di Francesco d'Assisi. Poi ognuno trova altri motivi di lode.

Al termine, i ragazzi compongono, a gruppi di tre/quattro, un canto di lode per motivi reali che hanno sperimentato nella loro vita:

- Ti lodiamo Signore perché siamo quelli che siamo: Andrea, Luca, Laura...

- Ti lodiamo perché anche oggi c'è il sole; l'aria è respirabile; l'acqua è ancora limpida; abbiamo un tetto sotto cui rifugiarsi...

- Ti lodiamo perché ci vuoi bene attraverso i nostri genitori e gli amici...

b. *Indicazioni per alcuni passi con i genitori*
I genitori sono aiutati a riconoscere la presenza di Dio nella propria vita e a lodarlo. Sono poi invitati ad accompagnare i loro figli nel lodare Dio.

• Qual è il motivo della lode nella mia vita? Per chi e per che cosa lodo?

Prendiamo coscienza della dimensione di apertura alla gratitudine e al bene che accompagna la nostra vita, rendendola capace di stupirsi.

• Rivedo alcuni passaggi della mia esistenza e in essi scorgo l'azione di Dio, quello che Lui ha fatto per me, anche se non me ne sono accorto/a subito. Li annoto e provo a rintracciare il filo.

Il salmo 118(117) è una grande lode: racconta ciò che Dio ha fatto per il popolo. Proviamo a dire ciò che ha fatto per noi, come ha guidato la nostra vita. Per questo possiamo completare insieme le espressioni del salmo.

• Come possiamo educare i nostri figli alla lode?

Ogni sera ci fermiamo e troviamo un motivo per dire grazie. Poi lodiamo chi ci ha dato questo momento o questo dono. Lo facciamo insieme e rendiamo grazie. Viviamo insieme anche alcuni momenti di meraviglia e di stupore in alcune occasioni speciali: osserviamo un'alba o un tramonto, una bellezza naturale, un'opera d'arte. Proviamo a esprimere la gioia.

Non sempre la gioia è la nota dominante. Il male, la sofferenza entrano nella vita; imparare a lodare è anche impegnarsi perché il suo Regno venga anche nella fatica quotidiana. L'amore precede anche la fede in Dio. Raccontare questo amore è possibilità e compito che l'educatore cristiano vive e aiuta a vivere.